

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Un viaggio di fraternità

Un gruppo di sacerdoti pontini si è recato nella Sicilia orientale insieme al vescovo Crociata: giorni tra preghiera, arte e incontri con le Chiese locali

DI MARCO ROCCO

Un viaggio per rinsaldare la fraternità tra i presbiteri pontini, grazie anche alla conoscenza di altre realtà ecclesiali, oltre che di luoghi di rilievo artistico, storico e naturalistico. Con questo criterio, nell'ultima settimana di settembre scorso, un gruppo di preti della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, guidato dal vescovo Mariano Crociata e coordinato dal vicario generale don Enrico Scaccia, è partito alla volta della Sicilia orientale. Nel corso della settimana il programma ha alternato visite, momenti di preghiera e incontri con le comunità locali. La prima tappa è stata a Noto, famosa città del barocco, dove il gruppo è stato ospitato presso il seminario e accolto dal vescovo della diocesi, Salvatore Rumeo, che ha condiviso con i presbiteri la realtà della Chiesa locale. Dopo la visita al centro storico e alla Cattedrale, uno dei simboli della città, il giorno successivo il programma ha previsto Modica e Scicli, dove i sacerdoti hanno potuto conoscere da vicino il barocco siciliano delle chiese e dei centri storici, riconosciuti per il loro valore artistico. In queste città Crociata, già vescovo di Noto nel 2007, ha ricevuto numerose testimonianze di stima e di vicinanza, che hanno coinvolto l'intero gruppo e hanno contraddistinto l'accoglienza in tutte le tappe del viaggio, segnata dall'attenzione tipica della cultura siciliana. A Siracusa i sacerdoti hanno celebrato l'Eucaristia nella basilica santuario di Santa Lucia al Sepolcro, luogo tradizionalmente legato al



Il gruppo di preti pontino col vescovo Crociata dopo una celebrazione in Sicilia

martirio della santa, e hanno poi percorso le strette vie dell'isola di Ortigia, centro storico della città, visitando l'area archeologica greco-romana e i principali luoghi d'interesse artistico e storico. Il percorso è proseguito alle pendici dell'Etna, che in quei giorni era in attività eruttiva, provocando anche qualche conseguenza sugli spostamenti. Ad Acireale la visita è stata compiuta sotto una leggera

*Particolarmente
stimolante il
confronto con altre
esperienze pastorali*

caduta di cenere vulcanica, che ha annerito il piazzale in marmo bianco antistante la cattedrale, e qui il gruppo ha incontrato il vescovo Antonino

Raspanti. Per evitare problemi e disagi dovuti alla cenere per l'eruzione dell'Etna, il gruppo ha preferito andare verso Taormina, dove ha visitato il teatro antico e il centro storico, costruito su una rocca a picco sul Mediterraneo e molto frequentato dai visitatori. Le giornate successive sono state segnate dal maltempo e dall'attività eruttiva dell'Etna. Il gruppo ha potuto comunque raggiungere il versante nord del

vulcano, con i suoi crateri, le betulle etnee, specie presente solo in quest'area, e le grotte di origine lavica. A Bronte, dove si teneva la tradizionale sagra del pistacchio, famoso prodotto tipico del territorio, la permanenza è stata limitata dalle condizioni meteorologiche, mentre dall'aeroporto di Catania arrivavano notizie di ritardi e cancellazioni di voli. L'ultimo giorno, mentre i sacerdoti compivano a Catania un percorso nei luoghi legati a sant'Agata, patrona della città e oggetto di una devozione molto radicata, è giunta la notizia della cancellazione del volo di rientro. Dopo un primo momento di comprensibile preoccupazione e l'affidamento all'intercessione della santa, in meno di mezz'ora sono stati trovati nuovi biglietti per un volo da Comiso a Roma e un trasposto in auto verso l'aeroporto, distante oltre un'ora da Catania. I partecipanti hanno letto l'episodio, insieme ad altri imprevisti risolti durante il viaggio, come un segno della Provvidenza. Con il rientro a Roma si è conclusa un'esperienza che i partecipanti considerano un momento di crescita condivisa. L'uscita ha offerto un'occasione di conoscenza reciproca e di confronto con altre esperienze pastorali, da cui sono emersi spunti di riflessione utili per il futuro della diocesi. La preghiera condivisa, l'accoglienza ricevuta nelle diocesi visitate e le esperienze vissute insieme hanno contribuito a rafforzare il clima di comunione tra i partecipanti e a consolidare i rapporti fraterni, nel segno dello scambio e della condivisione del cammino.

LA DOMENICA

Un banchetto di festa

Qualcuno pensa che per essere buoni cristiani sia necessario rivestirsi di tristezza come se la fede cristiana fosse un funerale senza fine. Non c'è posto, per chi pensa così, al banchetto di festa. L'abito nuziale di chi accoglie l'invito è proprio la gioia. Quell'uomo senza abito nuziale è l'immagine del credente rivestito di severità, tristezza, mentre invece bisognerebbe indossare l'abito della gioia e della speranza. La fede è festa, gioia, allegria. Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli con i fiocchi, perché eliminerà la morte per sempre e asciugherà le lacrime su ogni volto. Nella festa che Dio organizza per noi, all'insegna della gratuità più assoluta, non c'è più spazio per il dolore, per il pianto, per la tristezza; è giunto il tempo della salvezza, della liberazione, della gioia, dell'esultanza.
Don Patrizio Di Pinto

L'INCONTRO



Docente in classe

Quale ruolo per l'insegnante di religione

Un interrogativo ha fatto da filo conduttore all'incontro che il vescovo Mariano Crociata ha avuto mercoledì scorso con gli insegnanti di religione cristiana (IdR), all'avvio dell'anno scolastico. «Chi è l'insegnante di religione oggi?», con questa domanda è stata avviata la riflessione tra i partecipanti, tenendo ben presente che la domanda non è nuova in sé mentre invece sono le risposte che devono necessariamente essere aggiornate ad oggi. L'IdR si trova oggi in un crocevia inedito, stretto tra trasformazioni che si sono accelerate tutte insieme e che nessuna formazione precedente aveva davvero anticipato.

Nel corso dell'incontro sono stati analizzati tre grandi cambiamenti. Quello delle classi, perché l'aula di religione è diventata, spesso senza che nessuno l'abbia deciso, il luogo più plurale della scuola: per provenienza, per fede, per assenza di fede. L'IdR non parla più a una comunità implicita di battezzati, ma a una platea che include musulmani, buddisti, ortodossi, agnostici e adolescenti per i quali la parola "Dio" è semplicemente priva di contesto. La "doppia appartenenza" ecclesiale e civile non è più una formula giuridica da gestire: è una tensione viva, quotidiana, che chiede una risposta identitaria chiara.

Sono cambiati gli studenti, che oggi sempre più non cercano dottrine ma senso, non risposte preconfezionate ma interlocutori credibili. È la stessa generazione che usa l'intelligenza artificiale per sapere tutto in pochi secondi — e che però muore di solitudine esistenziale. L'IdR che si limita a trasmettere contenuti è già obsoleto; quello che sa stare dentro le domande, invece, è più necessario che mai. Infine, anche la Chiesa è interessata da cambiamenti che interpellano direttamente chi insegna religione, chiedendogli di essere non un funzionario del sacro ma un testimone che cammina. Il contesto istituzionale, poi, non è così tranquillo a causa delle discussioni ricorrenti sull'IRC, sulla sua legittimità nella scuola pubblica, sull'alternativa. Fattori che non sono semplici polemiche ideologiche ma il sintomo di una società che non sa più bene che cosa voglia dall'educazione religiosa e che aspetta, forse senza saperlo, una risposta convincente. Per questo, nella scheda preparata dall'Ufficio Scuola, è spiegato che la domanda "chi siamo?" non è autoreferenziale né accademica. È la premessa necessaria a qualsiasi altro discorso. Un insegnante che non ha fatto i conti con la propria identità oggi rischia di fare un lavoro onesto ma irrilevante.

DIOCESI

Gli ingressi dei nuovi parroci

Avanti il calendario per l'ingresso dei parroci secondo il calendario comunicato all'inizio di settembre. Proprio oggi pomeriggio, alle 19, nella parrocchia del Sacratissimo Cuore Di Gesù, a Borgo Sabotino (Latina), si insedierà don Leonardo Chiappini, alla sua prima nomina da parroco. Infatti, il giovane presbitero pontino, 33 anni d'età, ordinato nel 2019, lascerà la parrocchia di San Luca, a Latina dove era vicario parrocchiale, per trasferirsi al borgo che comprende gran parte del Lido di Latina. Il prossimo e ultimo appuntamento sarà per sabato prossimo, 17 ottobre, alle 18, nella parrocchia Cattedrale di San Marco a Latina dove sarà accolto il salesiano Don Sergio Pellini. Entrambe le celebrazioni saranno presiedute dal vescovo Mariano Crociata. Durante il rito, alcuni gesti del nuovo parroco significheranno il suo ingresso: l'asperzione con l'acqua benedetta, l'incensazione dell'altare, il rinnovo delle promesse sacerdotali, la professione di fede. Per ultimo il vescovo gli affiderà la sede del parroco, facendolo sedere al suo posto prima della benedizione finale, segno della cura del popolo di Dio che il sacerdote esercita per conto del vescovo.

Sermoneta ricorda Lepanto

Oggi grande festa a Sermoneta, con un salto indietro nel tempo, per rievocare l'accoglienza nel 1571 del Duca Onorato IV Caetani, tornato vittorioso dalla battaglia di Lepanto. Alcuni eventi sono stati tenuti già ieri, grazie all'impegno e alla passione di almeno 130 figuranti in costumi rinascimentali che hanno fatto rivivere al pubblico l'atmosfera di quel periodo tra scene di vita rinascimentale, mostre, giochi storici, esibizioni e cortei. La manifestazione è organizzata dall'associazione Festeggiamenti del centro storico, presieduta da Claudio Velardi, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Sermoneta e con il contributo della Regione Lazio. Oggi è prevista la rievocazione in costume d'epoca. Per tutta la giornata ci saranno mostre, rappresenta-



Uno dei momenti

zioni di vita rinascimentale e spettacoli con "I menestrelli del borgo". Nel pomeriggio, dopo lo spettacolo degli sbandieratori Ducato Caetani e l'esibizione di scherma storica con "Ars Historica", è prevista la sfilata del corteo fino al Belvedere, per rievocare l'incontro tra Onorato IV e Agne-

sina Colonna. A seguire i figuranti andranno in piazza Santa Maria Assunta per il ringraziamento alla Madonna della Vittoria e infine il rientro a Palazzo Caetani. Sarà ospite il corteo storico Archibugieri Pistonei Senatore, che simuleranno l'assalto alle mura. Previsto un servizio di navetta (a pagamento) per accompagnare i turisti al centro storico con prima partenza alle ore 13 dall'area mercato di Monticchio. Ieri sera, invece, vi è stato anche il momento religioso con la messa nella chiesa di Santa Maria Assunta, al cui termine è partita la processione per le vie del paese con l'effigie della Madonna della Vittoria, con lo spettacolo pirotecnico e l'accompagnamento della banda musicale Fabrizio Caroso di Sermoneta diretta dal Maestro Michele Secci.

Linguaggi nuovi per far conoscere san Francesco

Premio speciale agli studenti dell'istituto San Giuseppe, di Terracina, al concorso regionale dell'Ofs Lazio

Una grande soddisfazione e un grande successo per l'Istituto Paritario "San Giuseppe" di Terracina che ha ricevuto il premio speciale nella Categoria Scuola secondaria di primo grado, nell'ambito del concorso regionale "Francesco di Assisi: testimone di pace e fraternità universale", promosso dall'Ordine francescano secolare (Ofs) del Lazio in occasione dell'ottavo centenario del Transito di san Francesco. La cerimonia finale si è tenuta lo

scorso 5 ottobre a Roma, presso l'Auditorium WeGil, con gli attestati di merito e i premi speciali consegnati da Giuseppina Sorrentino, ministra regionale Ofs del Lazio, e da Flavia De Vincenzi, presidente della giuria. I giovani alunni del "San Giuseppe" hanno realizzato un progetto che aveva l'obiettivo di far conoscere la figura di san Francesco d'Assisi attraverso un linguaggio vicino alla sensibilità delle nuove generazioni. Nel corso delle attività scolastiche è stata affrontata l'intera vicenda umana e spirituale di Francesco, con particolare attenzione al suo percorso di conversione, avviato dopo l'esperienza della prigionia, fino alla scelta radicale della povertà, alla fondazione dell'Ordine francescano, alle stimmate, al cantico delle Creature

e agli ultimi anni della sua vita. Per la realizzazione dell'opera è stata scelta la tecnica del fumetto digitale in stile Funko Pop, una soluzione volutamente adottata per rendere il racconto più accessibile e coinvolgente per i ragazzi di oggi. Un elemento innovativo del progetto è stato l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale come strumento creativo e didattico a supporto della realizzazione grafica del fumetto. L'idea di sviluppare una graphic novel sulla vita di san Francesco in stile Funko Pop e di sperimentare l'impiego dell'IA nella produzione delle immagini è nata dagli alunni in collaborazione con i professori. Il risultato finale è una graphic novel che unisce tradizione e innovazione, valorizzando la figura di San Francesco attraverso strumenti espressivi

vi capaci di dialogare con il mondo e la sensibilità dei giovani contemporanei. Il concorso regionale, cui hanno risposto circa duemila persone nel Lazio, ha visto la partecipazione anche di altre realtà pontine: la parrocchia Sant'Anna di Pontinia, con 344 bambini di 6-13 anni d'età appartenenti a scout e AcR, catechismo e non solo, guidati dal parroco e dagli educatori; la scuola Primaria dell'Istituto paritario "San Giuseppe" di Terracina; l'Istituto paritario "Maestre Pie Filippini" di Terracina; la Scuola secondaria di primo grado "Don Milani", Classe III C dell'I.C. "Milani", sempre di Terracina; Filomena Compagno, presidente Associazione "Volontari Rifugiati zero" di Terracina. L'iniziativa è nata a gennaio 2026, dalla meditazione sull'annuncio dei

La delegazione di studenti dell'Istituto San Giuseppe mentre riceve il premio assegnato ai loro lavori



Ministri generali della Famiglia francescana per l'ottavo centenario. Il Consiglio regionale Ofs Lazio ha ritenuto che otto secoli di storia fossero un'eredità da non conservare in una teca. Da qui la scelta di essere Chiesa in uscita e di rivolgere il progetto a tutti gli istituti scolastici, le parrocchie e le associazioni del La-

zio, con il tramite delle fraternità locali e una lettera inviata a tutti i vescovi della regione. Di fronte all'entusiasmo dei partecipanti, l'Ofs del Lazio rinnova l'impegno a farsi promotore della vocazione francescana e testimone credibile di pace e rispetto universale

Monia Recchia